



Riforme in Europa / 1. Un emendamento della maggioranza introduce l'obbligo del pareggio di bilancio nella Costituzione

# Francia, conti virtuosi per legge

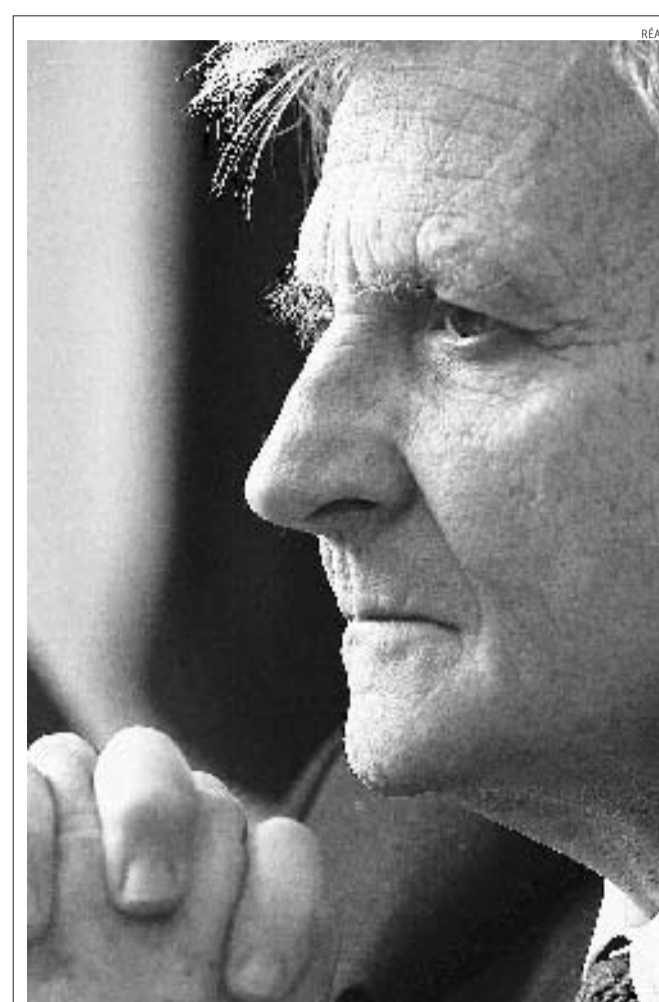
## La regola riguarda i provvedimenti di programmazione, non la Finanziaria

**Attilio Geroni**  
PARIGI. Dal nostro corrispondente

Un po' per accontentare gli alleati del Nuovo Centro (Nc), un po' per mostrarsi volenteroso agli occhi di Bruxelles, Nicolas Sarkozy introdurrà l'obbligo del pareggio di bilancio nella Costituzione. Alla vigilia del dibattito all'Assemblea Nazionale sulle riforme istituzionali, i deputati Gilles Carrez (Ump) e Charles de Courson (Nc) hanno presentato un emendamento al progetto di legge del Governo che im-

mette di pluriennità, che potrebbe essere di tre, quattro, cinque anni, e quindi arrivare a coprire un'intera legislatura. Qualcuno ha fatto inoltre notare che la data di entrata in vigore, il 2012, è in un certo senso de-responsabilizzante nei confronti della legislatura attuale, dove la dinamica dei conti pubblici - nonostante le sorprese positive sul fronte della crescita economica - non sono soddisfacenti: l'anno scorso il deficit di bilancio ha raggiunto il 2,7% del Pil, quest'anno il governo prevede un 2,5% ma secondo le stime di molti economisti potrebbe finire molto vicino al 3%, soglia oltre la quale sarebbero violati gli obblighi del Patto di stabilità. Parigi ha già rinvio di due anni, dal 2010 al 2012, l'obiettivo del pareggio strappando a Bruxelles un consenso forzato in nome delle riforme strutturali avviate da Sarkozy.

«La nostra preoccupazione ha detto il parlamentare Gilles Carrez, che è anche il relatore della finanziaria all'Assemblea Nazionale - è di introdurre una regola di comportamento virtuoso senza legare completamente le mani dell'Esecutivo in materia di politica di bilancio nel momento in cui non esiste più una politica monetaria nazionale». L'obiettivo di Parigi è anche quello di inaugurare a luglio la presidenza di turno dell'Unione europea con almeno un gesto di buona volontà. Anche per questo il premier François Fillon ha riunito domenica pomeriggio in seminario i suoi ministri. Obiettivo: discutere la messa in opera delle



**Trichet: la crisi dei mercati non è finita**

«La correzione sui mercati è molto significativa e tuttora in corso». Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet (nella foto), smorza gli entusiasmi di chi sostiene che le turbolenze finanziarie stanno per finire. In un'intervista alla Bbc radio, Trichet ha ribadito che in questo momento è più che mai necessario combattere l'inflazione e ha ammonito a non ripetere gli errori degli anni 70, quando l'impennata dell'inflazione seguita allo shock petrolifero portò a una disoccupazione di massa in Europa.

attilio.geroni@ilsol24ore.com

### BUDGET IN ROSSO

L'anno scorso il disavanzo ha toccato il 2,7% del Pil ma secondo molti economisti quest'anno potrebbe arrivare al 3%

potrà leggi di programmazione pluriennali dei conti pubblici «con l'obiettivo di perseguire un equilibrio». La nuova regola, che non entrerà in vigore prima del 2012, riguarderà anche i conti della spesa previdenziale e sanitaria, in Francia la cosiddetta Sécurité sociale. L'idea originaria dei centristi riuniti ieri nel loro convegno fondatore - era quella di impedire il voto di una finanziaria senza la completa copertura delle spese correnti, ma è stata abbandonata su pressione dell'Ump perché poneva dei problemi di definizione (tra spese correnti e investimenti) e non rappresentava una garanzia automatica di pareggio. Resta pertanto vago il con-

Riforme in Europa / 2. Le Regioni chiedono un forte incremento dei trasferimenti dallo Stato

# Le autonomie spagnole battono cassa

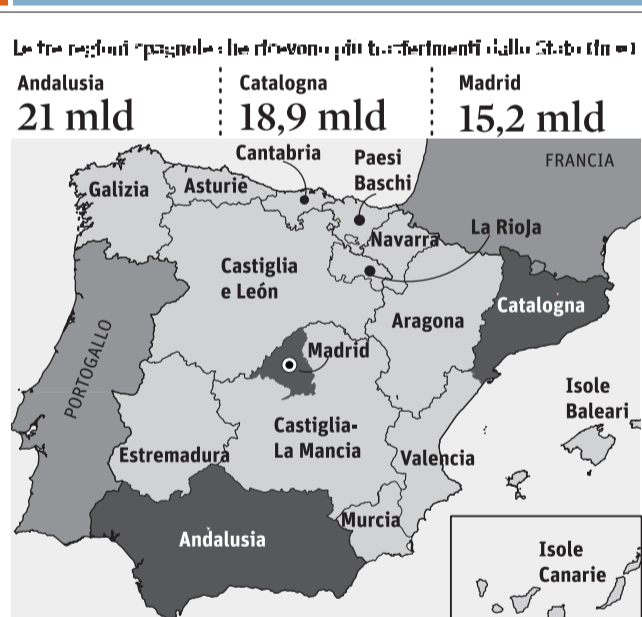
**Michele Calcaterra**  
MADRID. Dal nostro corrispondente

Le Regioni spagnole chiedono da tempo al Governo centrale che metta mano al modello di finanziamento delle autonomie, vecchio ormai di sette anni. Si tratta di una pressione talmente for-

genze di finanziamento. Basti pensare al flusso migratorio, che ha fatto crescere la popolazione in alcune autonomie come la Catalogna, più che in altre, e ha reso quindi più problematica la copertura finanziaria di alcuni servizi come quello sanitario, educativo o previdenziale. È dunque alla luce di questa nuova fotografia che le Regioni chiedono che i meccanismi di trasferimento dei fondi dal Governo centrale alla "periferia", attualmente in vigore, vengano modificati e adattati alle nuove necessità.

Il delicato problema cui si trova confrontato il Governo è quello di non creare spezzature, ma soprattutto di continuare a mantenere efficace ed efficiente quel sistema solidale che permette attualmente che in ogni Regione la qualità dei servizi di base (sanità, previdenza, educazione), che concorrono con altre il 70% alle spese complessive di ciascuna regione) sia

### MODELLO DA RIVEDERE



**Tra Stato e autonomie**  
Tre regioni spagnole (Andalusia, Catalogna e la regione di Madrid) assorbono circa metà degli 86,8 miliardi di finanziamenti dello Stato centrale. Alle autonomie viene devoluto il 33% dell'Irpef, il 35% dell'Iva e il 40% di imposte speciali. Le regioni chiedono di aumentare le percentuali intorno al 50 per cento

tasse come quella sui giochi, sulle successioni o le donazioni. Imposte che sono destinate a crescere dato che regioni come la Catalogna chiedono che l'Iva venga portata al 50%, l'Irpef al 55% e quelle speciali dal 40 al 58 per cento.

Nel 2006 (ultimo dato disponibile) le Regioni hanno incassato oltre 110 miliardi di euro, in aumento del 12,7% rispetto all'esercizio precedente. Di questi, il 79% del totale pari a 86,8 miliardi di euro sono trasferimenti da parte dell'amministrazione centrale (circa la metà per quel che si riferisce a Iva e Irpef) e 23,2 miliardi relativi a tributi regionali. Si tratta di un quinto del totale, vale a dire il 21,1% rispetto al 15% di 5 anni fa. È interessante notare che la metà circa dei 10 miliardi di euro incassati dalle Regioni sono di pertinenza di tre comunità autonome: l'Andalusia (che riceve circa 21 miliardi di euro), la Catalogna (18,9 miliardi) e Madrid (15,19 miliardi circa). Mentre le tre autonomie più povere sono la Rioja (954 milioni), la Cantabria (1,78 miliardi) e le Baleari (2,44 miliardi).

### TENSIONE SULLE RISORSE

L'aumento della popolazione in alcune aree urbane ha reso più difficile la copertura finanziaria da parte delle comunità locali

te, che oggi a Madrid nella sede del Consiglio di politica fiscale e finanziaria, alla presenza dei rappresentanti di tutte le regioni, partirà l'iter perché entro fine anno si arrivi alla definizione dei nuovi meccanismi di trasferimento. Del resto, rispetto al 2001, la fisionomia sociale delle diverse regioni è sensibilmente cambiata e con essa le esi-

### DALLA PRIMA

## Banche centrali

Una seconda questione riguarda gli indicatori di politica monetaria. La dottrina monetarista suggeriva di tenere d'occhio gli aggregati monetari, per evitare che una loro crescita eccessiva surriscaldasse l'economia. Questa visione è poi stata sostituita da una nuova ortodossia: la quantità di moneta non ha alcuna relazione stabile con l'attività economica, e le Banche centrali devono scegliere il tasso d'interesse guardando alle aspettative di inflazione e alla crescita, e senza preoccuparsi di ciò che capita alla quantità di moneta. La crisi sul mercato del credito ha di colpo rivalutato le vecchie idee monetariste. Non nel senso di tenere sotto controllo la quantità di moneta, bensì di contrastare una crescita troppo rapida degli aggregati creditizi. La crisi di questi mesi è stata alimentata da un aumento eccessivo della leva finanziaria, cioè

perché limitarsi a raccogliere i cocci? Non sarebbe meglio agire prima che arrivi il disastro e far scoppiare la bolla? I banchieri centrali opponevano due risposte: primo, è difficile identificare le bolle; secondo, non vogliamo destabilizzare l'economia aggregata pur di farle scoppiare. Ma i danni inflitti dalla bolla sul mercato immobiliare stanno inducendo a qualche ripensamento. Soprattutto, gli strumenti a disposizione delle autorità monetarie non sono solo i tassi d'interesse. Anche la Fed ora ammette che avrebbe dovuto contrastare la speculazione con una regolamentazione più severa.

Un quarto problema è fino a che punto le autorità debbano spingersi per offrire liquidità ai mercati. Inizialmente alcune Banche centrali sono state troppo restie, precipitando la crisi. Ora vi è il timore opposto, che i portafogli delle autorità monetarie si siano riempiti di titoli di dubbia qualità. È difficile trovare il giusto equilibrio tra so-

stenere la liquidità ed evitare un salvataggio indiscriminato di chi ha sbagliato, a spese dei contribuenti.

Questi interrogativi hanno anche un risvolto politico. La delega della politica monetaria a una burocrazia indipendente presuppone che le decisioni di "policy" siano guidate da criteri tecnici e da una conoscenza consolidata della materia. Se invece si aprono questi più ampi e incerti, è probabile che la politica sia tentata di riappropriarsi delle decisioni. È istruttivo osservare cosa è successo in seguito al salvataggio di Bear Stearns. Alcuni deputati americani hanno chiesto alla Fed di riservare un trattamento di favore anche ai prestiti per gli studenti, consentendo alle banche di scambiare questi prestiti contro i più sicuri titoli di Stato. E la Fed ha prontamente obbedito. Il prossimo passo, in cui alla Banca centrale verrà chiesto di aiutare imprese o settori che stanno a cuore ai politici, non è molto lontano.

Guido Tabellini

## Donne ai vertici

Secondo i dati di Goldstein e Gamba (*The gender dimension of business elites: Italian women directors since 1934*, *Econpublica* w.p. 127, 2008), la percentuale di imprese che non aveva nessuna donna nei consigli di amministrazione era pari nel 1986 all'83% ed è scesa nel 2007 a circa il 40 per cento. Solo lo 0,5% delle imprese aveva tre o più donne nel consiglio nel 1986; nel 2007 questa percentuale è salita al 9 per cento. Miglioramenti si osservano anche considerando la presenza femminile tra i consiglieri con poteri esecutivi, aumentata dal 12 al 25 per cento.

Questi dati segnalano quindi un'evoluzione positiva, sia pur nel ritardo generale. L'istruzione ha ovunque giocato un ruolo chiave nell'aumentare le opportunità di lavoro e crescita professionale delle donne. Ma se i titoli di studio sono segnali del talento individuale, abbiamo ancora in Italia un'abbondanza di talento femminile che non è impegnato né valorizzato. Promuoverlo è un'opportunità unica tutta da giocare. Ma è anche un'opportunità per le singole imprese. Scegliere in un pool più ampio aumenta la probabilità di reclutare i talenti e collocarli nel modo più appropriato. Inoltre, anche se l'evidenza empirica sulla relazione tra la presenza femminile nei consigli di amministrazione e la performance dell'impresa non è conclusiva, alcuni studi suggeriscono che avere più donne ai vertici può essere benefico, per esempio perché allarga le prospettive di analisi, spinge alla costante soluzione delle questioni, anche quelle più difficili, e crea discussioni più aperte e collaborative con i manager. Il mercato sembra molto lento nel riconoscere questi effetti benefici. Dobbiamo quindi interrogarci sull'opportunità di intervenire esplicitamente a favore della

Bioetica. Via libera del Parlamento

# Embrioni ibridi: Londra dice sì

**Nicol Degli Innocenti**  
LONDRA

Via libera agli embrioni ibridi: il Parlamento britannico ieri sera ha respinto a larga maggioranza (336 deputati contro 176) una mozione che avrebbe bandito la creazione di embrioni in parte umani e in parte animali per la ricerca scientifica. Gordon Brown, il premier laburista e David Cameron, il leader dell'opposizione Tory, hanno entrambi votato a favore della libertà di ricerca. La controversa proposta di legge, lo Human Fertilisation and Embryology Bill, si avvia quindi ad essere approvata.

Brown aveva chiesto ai deputati di votare a favore del nome del progresso e della ricerca scientifica, dichiarando che la ricerca ha il potenziale di salvare milioni di vite umane. La legge permette la creazione di embrioni ibridi, ottenuti tramite l'immissione di nuclei di cellule umane in un ovocita bovino. Gli embrioni, che devono essere distrutti entro 14 giorni, producono cellule staminali da utilizzare per la ricerca di una cura per il morbo di Parkinson, l'Alzheimer, le sclerosi multipla e altre malattie del sistema nervoso.

La strenua opposizione della Chiesa Cattolica e le proteste di diversi deputati e anche ministri cattolici, che avevano anche minacciato le dimissioni, hanno costretto Brown a concedere un voto libero sulla legge, permettendo ai laburisti di seguire la loro coscienza invece dei dettami di partito, come inizialmente voleva il premier. La Chiesa Cattolica ha definito la legge «un mostruoso attentato contro i diritti umani e la dignità umana» e la creazione di entità in parte umane e in parte animali «un progetto degno di Frankenstein».

Gli scienziati, che attualmente utilizzano donazioni di ovuli umani di donne che sono sottoposte a cure per la fertilità, sostengono che il numero degli ovuli donati non è sufficiente per la ricerca ed è quindi necessario utilizzare anche cellule animali per sperimentare nuove terapie di cura. Le polemiche tra sostenitori

ri e oppositori della legge sono continuate nelle ore prima del voto. Il deputato conservatore Edward Leigh ha dichiarato in Parlamento che permettere la ricerca sugli embrioni ibridi, che altri 21 Paesi hanno vietato, renderebbe la Gran Bretagna un «Paese-bandito» privo di regole etiche. Il laburista Gerald Kaufman ha espresso il timore che la legge apra la porta a esperimenti senza limiti e senza controlli.

Altrettanto battagliero il fronte dei sostenitori della legge. Il laburista Chris Bryant, un ex prete anglicano, ha paragonato i contrari alla legge agli oppositori del vaccino contro il vaiolo: «Avevano torto allora come voi avete torto oggi», ha dichiarato. Alla fine la grande maggioranza dei de-

### A FINI DI RICERCA

La norma approvata a larga maggioranza consente di creare organismi in parte umani e in parte animali

putati si è schierata a favore della ricerca scientifica, confermando la Gran Bretagna come uno dei Paesi più liberali al mondo in materia.

Oggi i deputati voteranno su altri tre controversi capitoli della legge. Uno riguarda il via libera alla creazione dei cosiddetti «fratelli salvatori»: bambini concepiti in vitro e fatti nascere apposta per poter donare tessuti a un fratello o sorella gravemente malati e permettere la loro sopravvivenza. L'altro riguarda la richiesta di consentire anche alle coppie lesbiche di concepire un bambino con la fecondazione in vitro, eliminando l'obbligo in vigore di «garantire la presenza di una figura paterna». Il terzo capitolo riguarda la proposta di abbassare il limite temporale entro il quale è consentito l'aborto dalle attuali 24 settimane ad almeno 20 settimane, dato che i progressi fatti dalla medicina ora consentono a molti bambini nati prematuri, tra le 20 e le 24 settimane di gestazione, di sopravvivere.

### LE MEMORIE DI CHERIE

## Perché Blair andò a Villa Certosa

La visita dei Blair a Silvio Berlusconi a Villa Certosa in Sardegna nell'agosto 2004 fu una mossa azzardata. Il premier britannico ritratto accanto a quello italiano con la bandana in testa in un contesto sfarzoso, con tanto di fuochi d'artificio che illuminavano il cielo con la scritta "Viva Tony" gli sono costati lo scherzo dei puritani media inglesi. E dire che Downing Street aveva sconsigliato il premier britannico. A far luce sul perché Blair avesse voluto correre il "rischio" è stata la moglie Cherie nei suoi diari. Il premier britannico, ha detto Cherie, vole-

va fare l'interesse nazionale cercando il sostegno italiano alla candidatura di Londra ai giochi olimpici. «Ne valeva la pena?» si domanda Cherie, definendo l'esperienza «surreale». «Berlusconi non promise nulla, dato che, ovviamente, i membri del Comitato olimpico sono indipendenti, ma disse che avrebbe fatto quello che poteva. Non sapremo mai ciò che avvenne (il voto del Comitato è segreto, ndr), ma per quanto eccentrico Berlusconi è un uomo che fa quello che dice». Londra, si sa, vinse la partita. E i Blair si fecero una scampagnata. (m.n.)

### NECROLOGI

È venuta la sera Gesù disse: "Passiamo sull'altra sponda" (dal Vangelo di Giovanni)  
È improvvisamente mancato il **GEOM. GIUSEPPE COLOMBO** imprenditore lungimirante, fondatore e guida intelligente di un gruppo industriale di eccellenza. Lo annunciano nel dolore e nella preghiera dirigenti, collaboratori di UNICALCE SPA, controllate e amici che con Lui hanno vissute e cresciute realtà che nobilitano il lavoro dell'uomo. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Abbadia Lariana martedì 20 maggio alle ore 10.00. *Lecco, 18 maggio 2008*

È venuta la sera Gesù disse: "Passiamo sull'altra sponda" (dal Vangelo di Giovanni)  
È improvvisamente mancato il **GEOM. GIUSEPPE COLOMBO** imprenditore lungimirante, fondatore e guida intelligente di un gruppo industriale di eccellenza. Lo annunciano nel dolore e nella preghiera dirigenti, collaboratori di DOLOMITTE COLOMBO SRL e amici che con Lui hanno vissute e cresciute realtà che nobilitano il lavoro dell'uomo. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Abbadia Lariana martedì 20 maggio alle ore 10.00. *Lecco, 18 maggio 2008*

Alessandra Casarico  
alessandra.casarico@unibocconi.it  
Paola Profeta  
paola.profeta@unibocconi.it